

Parigi. Paese paralizzato contro la riforma di Macron

La Francia paralizzata

Scontri a Parigi con i black bloc: cento arresti

PARIGI. La piazza francese ha risposto all'appello, oltre un milione di persone sono scese in strada nella prima giornata di protesta contro il progetto di riforma delle pensioni di Emmanuel Macron. Il paese è rimasto bloccato: trasporti, scuole, raffinerie e servizi fermi. Il sindacato, anche se indebolito negli ultimi anni, è rassicurato da questa dimostrazione di forza, macchiata soltanto dagli scontri causati dai black bloc a Parigi. Gli scioperi continueranno a oltranza, ma dall'Eliseo Macron si dice «calmo e determinato» di fronte alla protesta.

Cortei in tutto il Paese

Se l'avanguardia del movimento sono i lavoratori dei trasporti, gli cheminots (i cui diritti acquisiti sulle pensioni il governo vorrebbe riportare a un regime universale), nei cortei di Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux e altre decine di città (una settantina) c'erano insegnanti, studenti, impiegati statali, lavoratori dello spettacolo, pensionati. Un milione e mezzo di persone, secondo i sindacati; 800mila secondo il ministero dell'Interno. Un centinaio, a fine giornata, sono stati fermi a Parigi, dove una tensione che ha ricordato i fine settimana violenti dei gilet gialli si è registrata a Place de la République. Alcune centi-

LA RABBIA
Corteo a Parigi contro la riforma delle pensioni. Ieri in Francia in piazza oltre un milione di persone



naia di black bloc si erano sistemati nella piazza simbolo della Francia, incendiando cassonetti e panchine, attaccando negozi e spaccando vetrine.

La prudenza del governo

Mentre i cortei sfilavano, nelle stanze del governo e nei quartier generali dei sindacati si pianificavano i prossimi giorni. Già in mattinata è arrivato l'annuncio che la metropolitana di Parigi rimarrà ferma «almeno fino a lunedì», mentre oggi su alcune linee funzionerà un treno su tre o un treno

su quattro durante le ore di punta. Le scuole dovrebbero riaprire, mentre ieri hanno scioperato la metà degli insegnanti. Il governo si è concentrato su prudenza e fermezza. Da un lato è stato annunciato che a metà della prossima settimana Edoard Philippe annuncerà le grandi linee della riforma. Dall'altro, l'Eliseo ha fatto sapere che Macron è «calmo e determinato nel portare a termine la riforma», sebbene restino «importanti margini di negoziato». Domani nuova manifestazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Turchia

Studentessa uccisa da killer evaso



Ceren Ozdemir, 20 anni

ISTANBUL. «Volevo uccidere qualcuno. L'ho seguita per quattro chilometri. Se avessi trovato una pistola, avrei ucciso molte più persone». La confessione shock di Ozgur Arduc, killer recidivo appena evaso da una prigione aperta, indigna la Turchia. Perché la tragica fine di Ceren Ozdemir, studentessa e ballerina di 20 anni, poteva essere evitata. Il caso di Ceren solleva anche il tema dei controlli penitenziari. Arrestato con l'arma del delitto ancora addosso, il killer era fuggito sabato da una prigione aperta, dove i detenuti svolgono attività senza sorveglianza. Quarantott'ore dopo, ha seguito la sua vittima: lei stava per entrare in casa, nella provincia di Ordu, quando l'ha accoltellato. Intercettato dalla polizia, Arduc ha fatto resistenza, ferendo due agenti. Da una prigione senza sbarre, in cui era stato trasferito dopo 13 anni in cella per omicidio, era già fuggito l'anno scorso. Catturato, ha potuto godere nuovamente del beneficio per «buona condotta».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Washington. «Abuso di potere»

Pelosi su Trump «Ok impeachment»

WASHINGTON. La speaker della Camera, la democratica Nancy Pelosi, accelera e ordina di procedere con gli articoli dell'impeachment contro Donald Trump per l'Ucrainagate, spianando la strada al voto in aula entro Natale. «È in gioco la nostra democrazia. In America nessuno è sopra la legge. Il presidente non ci lascia altra scelta perché sta tentando di corrompere nuovamente le elezioni a suo vantaggio», ha scandito solennemente in un discorso formale di sei minuti a Capitol Hill, con uno sfondo patriottico di bandiere a stelle e strisce.

«I fatti - ha incalzato Pelosi - sono incontestabili: Trump ha abusato dei suoi poteri per un suo beneficio politico a spese della nostra sicurezza nazionale, bloccando gli aiuti militari e un invito alla Casa Bianca (al presidente ucraino, ndr) in cambio dell'annuncio di un'indagine su un suo rivale politico», ossia Joe Biden, frontrunner dei democratici nella corsa alla Casa Bianca. «Una grave violazione della costituzione» che a suo avviso è stata confermata «senza dubbi» dai costituzionalisti sentiti nella prima udienza della commissione Giustizia della Camera, che ora ha fissato una nuova udienza lunedì per la presentazione delle prove. Entro la fine della prossima settimana, forse giovedì, potrebbero essere votati gli articoli, poi



Nancy Pelosi, 79 anni

ci sarà il voto finale della Camera, probabilmente entro Natale. I capi di imputazione evocati sinora sono abuso di potere, ostruzione del Congresso e della giustizia, ma Pelosi è stata evasiva sulla possibilità che siano incluse anche accuse legate al Russiagate. Poco prima del suo intervento, Trump aveva accusato i dem di voler trasformare l'impeachment in un'arma «di routine» contro i futuri presidenti e li aveva sfidati a fare in fretta per «avere un processo giusto in Senato», dove «avremo Schiff (il presidente della commissione Intelligence della Camera, ndr), i Biden, Pelosi e molti altri a testimoniare. E riveleremo, per la prima volta, quanto corrotto è il nostro sistema». Tweet che rivelano la sua strategia: boicottare il processo alla Camera, dove i democratici hanno la maggioranza, e usare il Senato, controllato dai repubblicani «più uniti che mai», non solo per «vincere» con un'assoluzione ma anche per fare un contro processo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Internet. Il progetto per la connettività del Politecnico di Torino

Linea web dalla Catalogna a Carloforte

Un collegamento wi-fi lungo oltre 700 chilometri, un sensore e un ricevitore connessi fra Carloforte in Sardegna e la Catalogna, a poca distanza da Barcellona. È il record del Politecnico di Torino, annunciato in occasione del convegno di agrometeorologia XWC19. Un sistema che non ha l'obiettivo di portare connettività alle persone ovunque, ma è stato pensato per raggiungere con una rete dati capillare e aperta le campagne ed è stato usato nella viticoltura per il controllo a distanza della salute delle vigne. Potrà permettere anche di controllare lo stato del manto nevoso o di piazzare una rete di sensori sismici su strade, ponti e zone a rischio. Si tratta di un progetto iniziato nel 2017 con una sperimentazione condotta dagli iXem Labs dell'ateneo, impegnati nella ricerca per il superamento del divario digitale. Permetterà di costruire un sistema autonomo e alternativo alla telefonia mobile per la raccolta di dati (l'internet delle cose), applicabile in qualsiasi luogo, anche quello più remoto, indipendentemente dalla disponibilità di energia e dalle condizioni di copertura. Perché il sistema sia sostenibile e replicabile sono necessarie due caratteristi-

SAN PIETRO
Il faro di Capo Sandalo



IL DATO

700

chilometri la distanza tra la Catalogna e Carloforte

che essenziali: consumi energetici ridottissimi e collegamenti a lunga distanza. «La rivoluzione digitale in corso - spiega il direttore di iXem Labs, Daniele Trincherro - impatta tutti i settori produttivi, soprattutto con il prossimo avvento delle piattaforme per l'Internet delle cose. Questo esperimento ha carattere dimostrativo, con una forte connotazione radioamatoriale. Abbiamo scelto le condizioni di propagazione più favorevoli per raggiungere distanze sempre maggiori, con grande attenzione alla sostenibilità. Il record del 2007 fu ottenuto utilizzan-

do solo materiali riciclati e obsoleti, dimostrando una via alternativa alla digitalizzazione a banda larga. Oggi sperimentiamo dispositivi compatti, di facile installazione, a bassissime emissioni, con fabbisogno energetico minimo, e quindi replicabili. Questa sarà l'Internet del futuro». «L'esperimento condotto dagli studiosi dimostra ancora una volta come le potenzialità di sviluppo dell'Isola passino anche attraverso l'adesione a progetti posti sulla frontiera della ricerca», sottolinea Salvatore Puggioni, sindaco di Carloforte.

RIPRODUZIONE RISERVATA

New York. All'Onu Allarme dell'Europa: «L'Iran si sta armando»

NEW YORK. L'Iran va avanti con il suo programma missilistico e continua a sviluppare testate a capacità nucleare. Il grido d'allarme risuona al Palazzo di Vetro dell'Onu, dove Francia, Germania e Regno Unito hanno consegnato una lettera al segretario generale Antonio Guterres.

È la denuncia nero su bianco di come il regime di Teheran porti avanti attività incoerenti con gli impegni presi nello storico accordo del luglio 2015, quello sul programma nucleare iraniano.

Ma ad alimentare le preoccupazioni ci sono anche le indiscrezioni trapelate dalla comunità dell'intelligence americana, secondo cui le autorità iraniane starebbero spostando un numero imprecisato di missili in Iraq, approfittando del caos che in questo momento regna in quel Paese. L'obiettivo sarebbe quello di costituire un arsenale segreto. In queste ore circola la voce su un piano del Pentagono volto ad espandere la presenza militare Usa in Medio Oriente, spedendo almeno altri 14mila soldati, oltre all'invio di altre navi da guerra e attrezzature militari.

RIPRODUZIONE RISERVATA



PUGNO DURO
Il presidente iraniano Hassan Rohani, 71 anni

Berlino Spd spaccata a congresso

BERLINO. Gli occhi estereffatti di una nazione puntati addosso. I due nuovi leader dei socialdemocratici tedeschi vanno verso il congresso sotto un'enorme pressione, politica e mediatica. E con il passo incerto di chi sembra che abbia vinto per sbaglio, Norbert Walter Borjans e Saskia Esken hanno condiviso un documento, per presentarsi ai compagni nei panni di chi vuole trattare con l'Unione, per garantire quella discontinuità voluta dalla base, senza tuttavia rompere con gli alleati di governo. La Grosse Koalition di Angela Merkel deve restare alla guida del Paese fino al 2021, ha detto il vice-capogruppo parlamentare Achim Post. Sostenuti dal leader dei giovani dello Jusos, Kevin Kuehnert, pronto adesso a candidarsi alla vicepresidenza, in un testa a testa col ministro del Lavoro Hubertus Heil. I nuovi leader hanno spiegato che intendono ritrattare il contratto di governo sul salario minimo (vorrebbero portarlo a 12 euro, oggi è 9,19) e sul pacchetto clima. Eppure il partito è laceratissimo. E commenti e analisi non aiutano certo a far riemergere la speranza.

RIPRODUZIONE RISERVATA